



UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE



I.C. FEDERICO DE ROBERTO
Zafferana Etnea



REGIONE SICILIANA
Assessorato Regionale
dell'Istruzione e della Formazione Professionale

Scuola dell'Infanzia F. De Roberto
ZAFFERANA ETNEA

COME UN FILO PREZIOSO

Dalle memorie dei nonni



I.C.S. "F. De Roberto"
ZAFFERANA ETNEA
EDIZIONI



COLLANA

SICILIA NEL CUORE

SCUOLA DELL'INFANZIA "FEDERICO DE ROBERTO"
ZAFFERANA ETNEA

COME UN FILO PREZIOSO

DALLE MEMORIE DEI NONNI

A cura di
SALVATORE MUSUMECI

Progetto "Scuola e Cultura Regionale in Sicilia"
IV edizione in attuazione della L.R. n.9/2011
2025/2026



I.C.S. "F. De Roberto"
ZAFFERANA ETNEA
EDIZIONI



Istituto comprensivo Federico De Roberto <Zafferana Etnea>

Come un filo prezioso : dalle memorie dei nonni / a cura di Salvatore Musumeci. - Zafferana Etnea (CT) : Istituto F. De Roberto, 2026.

(Sicilia nel cuore)

ISBN 9791282346115

1. Nipoti – Rapporti [con i] Nonni.

I. Musumeci, Salvatore <1958- >

306.8745 CDD-23

SBN Pal0393148

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

COLLANA SICILIA NEL CUORE

Direttore Editoriale ed Editor: Salvatore Musumeci

Comitato Scientifico: Maria Teresa Barbagallo, Giorgio Cavadi, Venera, Di Bernardo, Zelinda Di Grigoli, Vito Lo Scrudato, Concetta Murabito, Salvatore Musumeci, Alfio Patti, Carmelinda A. O. Villeri

In copertina: Il nonno racconta, elaborazione grafica con l’uso dell’IA

Graphic Design: Zelinda Di Grigoli

Correttrice delle bozze: Maria Teresa Barbagallo

Assistenti editoriali: Carmela Puglisi, Angelo A. Vinci

Progetto “Scuola e Cultura Regionale in Sicilia” IV edizione, in attuazione della L.R. n.9/2011, finanziato dall’Assessorato alla Pubblica Istruzione e alla Formazione Professionale della Regione Siciliana

Proprietà artistiche e letterarie riservate

© Copyright 2026 – I.C.S. “F. De Roberto” Zafferana Etnea (Ct)

NOTA DELL'ASSESSORE REGIONALE ON. MIMMO TURANO

Con vivo piacere redigo questa nota di presentazione al pregevole lavoro della Scuola dell'Infanzia "F. De Roberto" di Zafferana Etnea, *"Come un filo prezioso – Dalle memorie dei nonni"*, pubblicato all'interno del progetto di attuazione della Legge Regionale n. 9 del 31 Maggio 2011, giunto alla quarta edizione.

Nella "Premessa" alle Linee Guida elaborate dal "Tavolo Tecnico regionale" si legge la seguente argomentazione, che traccia una direzione strategica che vogliamo dichiaratamente fare nostra: *"In una società sempre più "liquida" e globale, la valorizzazione delle identità locali è una risposta efficace al progressivo indebolimento dei punti di riferimento e delle radici storiche e culturali"*.

I docenti e i piccoli alunni, in questa pubblicazione, incentrano la loro attenzione soprattutto nel rievocare le memorie, gli usi, le tradizioni di una Sicilia vicina eppure così distante, così antropologicamente e socialmente diversa dal presente. La memoria non assurge ad oleografica rievocazione nostalgica quanto, piuttosto, attiene alla ricostruzione di una funzione attiva da trasmettere alle future generazioni, proprio secondo quel principio educativo di tradizione e trasmissione che caratterizza l'azione didattica. Il testo, *"Come un filo prezioso – Dalle memorie dei nonni"*, ben si coniuga con il progetto e le finalità previste dal programma formulato dal Tavolo Tecnico Regionale e dalla Legge Regionale 9/2011.

Palermo, aprile 2026

Assessore all'Istruzione e alla Formazione Professionale della Regione Siciliana

On. Mimmo Turano

I NONNI: “PATRIMONIO DELLA MEMORIA”

Seduti accanto al fuoco che scoppietta o all’ombra di un vecchio portico estivo, il tempo sembra cambiare ritmo. Smette di essere la corsa frenetica scandita dagli orologi digitali per farsi tempo lento e profondo: quello della memoria. Quando un nonno inizia a raccontare, non sta solo parlando: sta gettando un ponte sospeso sopra l’abisso degli anni, offrendo a un bambino la mano per camminare a ritroso, fino a toccare radici che non sapeva di avere.

I racconti dei nonni sono un legame prezioso tra le generazioni, fondamentali per trasmettere la memoria storica, le origini familiari e i valori più profondi. Essi nutrono l’identità dei nipoti, arricchiscono la crescita emotiva e culturale, e spesso offrono lezioni di resilienza basate su esperienze di vita vissuta. Queste narrazioni trasformano ricordi personali in autentici insegnamenti educativi e affettivi. Aiutano i nipoti a capire da dove provengono, costruendo il senso di appartenenza a una narrazione familiare più ampia. Attraverso le loro parole tramandano tradizioni, dialetti, usanze e sapori del passato, mantenendo viva la cultura locale.

I loro racconti, spesso segnati da sacrifici o da un’infanzia umile insegnano ai ragazzini a superare le difficoltà, offrendo un esempio di tenacia. Creano un legame affettivo forte e speciale tra generazioni diverse, basato sull’ascolto e la complicità: i nonni diventano così un vero “Patrimonio di Memoria”. Sono loro i custodi di ricordi che altrimenti andrebbero perduti, i silenziosi “archivisti dell’anima”.

Senza le loro narrazioni, migliaia di microstorie andrebbero perdute per sempre. I loro racconti, in fondo, ci sussurrano che, finché qualcuno racconterà la nostra storia, non saremo mai davvero andati via. Le memorie dei nonni sono “come fili preziosi” di seta che, se non vengono intrecciati di nuovo, rischiano di spezzarsi nell’oblio. Così, quando un bambino accetta il dono dell’ascolto, quella trama sottile si trasforma in legami d’acciaio, strumenti di resilienza e gratitudine. I nonni smettono di essere “ieri” per diventare il ponte indispensabile tra ciò che eravamo e ciò che possiamo diventare.

Ascoltare i nonni che raccontano della vita contadina, di come si viveva senza energia elettrica, né internet, né telefonini, significa riappropriarsi di una parte di noi che spesso ignoriamo. È un atto di cura, ma anche di crescita: imparare a guardare il presente con occhi nuovi, consapevoli del cammino che ci ha portati nella nostra epoca.

Gli anziani, in un mondo in cui tutto cambia rapidamente e spesso in modo superficiale, ci ricordano l'importanza della stabilità e della lentezza del loro tempo, dilatato e vissuto pienamente. I loro insegnamenti si trasmettono attraverso l'esempio: un gesto gentile, una parola saggia, un consiglio dato con affetto. Sono semi che possono germogliare in radici profonde e in valori duraturi. Per questo motivo, dare ai nonni spazio, ascolto e dignità, non è solo un dovere morale, ma un investimento culturale. È un modo per restare umani in un mondo sempre più frenetico. È un monito per ricordare a ognuno di noi che per costruire il futuro non si può prescindere da chi ci ha preceduto.

Ci auguriamo che questa piccola pubblicazione possa trovare spazi di lettura tra i ragazzini. In questo senso, *"I nonni in classe"*, possono diventare una vera sfida culturale che invita a ripensare i modelli educativi dominanti e a riattivare una comunità scolastica fondata sul dialogo, sulla cura e sull'intelligenza del cuore.

Il lavoro, *"Come un filo prezioso – Dalle memorie dei nonni"*, redatto dalla Scuola dell'Infanzia "F. De Roberto" di Zafferana Etnea, aderisce perfettamente al progetto "Scuola e Cultura Regionale in Sicilia" per l'attuazione della Legge Regionale n. 9 del 31 Maggio 2011. Ai lettori e, soprattutto, alle nuove generazioni ricordiamo che "custodire la memoria è prendersi cura del proprio futuro"¹.

Salvatore Musumeci

Dirigente Scolastico

I.C. "F. De Roberto" Zafferana Etnea

¹ Cfr. Gruppo Votto Alessi, *Anziani: custodi della memoria e ponte tra generazioni*, URL.

PREMESSA

La raccolta dal titolo *“Come un filo prezioso – Dalle memorie dei nonni”*, si inserisce nel Progetto biennale d’istituto *“Raccontare la vita”* Memorie personali - familiari - comunitarie nelle scritture popolari, che raccoglie i vari elaborati prodotti dagli alunni di ogni ordine. Nell’ambito del suddetto percorso didattico-educativo, la Scuola dell’Infanzia dell’Istituto *“Federico De Roberto”* ha impegnato i bambini e le bambine nella costruzione di *“sfondi”* che rievocano ricordi, momenti, feste, tradizioni, giochi, ricette, preghiere, mestieri e credenze popolari, corredati dai racconti dei nonni che i piccoli hanno intervistato. Convinti che sia importante conoscere la nostra storia e le tradizioni del passato, per sapere da dove veniamo, chi siamo e dove andiamo, noi docenti abbiamo coinvolto i nostri allievi in esperienze laboratoriali volte a ripercorrere la vita dei nonni da bambini, per recuperare appunto quel *“filo prezioso”* della memoria che tiene unite le generazioni, privilegiando sempre la dimensione del FARE ed utilizzando vari materiali di recupero e tecniche diverse. Gli elaborati realizzati sono:

- La vinnigna - Plesso di Sarro
- Li jochi - Plesso di Fleri
- La festa di li morti - Plesso di Pisano
- Lu puzzu e la conca - Plesso di Milo
- Lu puparu e lu carrettu Plesso Poggiofelice
- Li maccarruna e li buttigghi - Plesso Via Nuova Bonanno
- Li prijeri - Plesso Via della Montagna



La vinnigna era 'na
festa! Cu li panari
supra la testa.

Lu sulì, muntì
muntì, massari e
patrùnì
facitìvì li cuntì.
Lu sulì
abbavalaggiu
chistu è l'ultimu
viaggiu!





La racina jeva pistata e lassata
arrizzittata,
quannu era lu tempu si
faceva vinu.
Lu pigghiavamu di la utti pi
assaggiarlu tutti tutti!

LU JOCU DI LU VATTIU

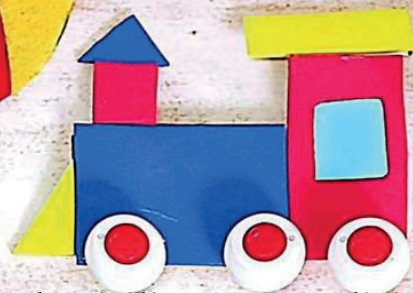
Pi lu vattiu di lu
pupu, la nonna
cuseva la vesti janca,
la matri cunzava la
festa, lu parrinu
picciriddu, a lu
pupittu, la testa
vagnava e la
patrozza, cù
fazzulettu,
l'asciugava.

Li cunfetti
culurati,
poi spartuti
e mangiati!



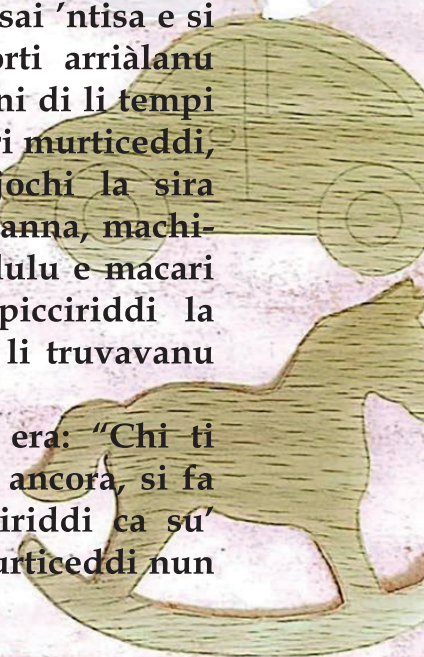
Jucàvamu carusiddi
cu li nuci e li nuciddi...
Pedi pedi 'nta lu
curtiggiu
e cu pirdeva poviru
figgiu!





'Nta la Sicilia c'è na tradizionii assai 'ntisa e si usa ca, ntê casi siciliani, 'i morti arriàlanu jochi a li picciriddi. St'usanza veni di li tempi lontani, quannu pi ricordari li cari murticeddi, li famigghi ammucciavanu li jochi la sira prima: pupi di pezza, trinitti di lanna, machinitti di lignu e cavadditti a dòndulu e macari quarchi cosa duci, accussì li picciriddi la matina di lu dui di nuvèmmiru li trovavanu quannu s'arrusbigghiavanu.

E la dumanna di lu 'ndumani era: "Chi ti lassaru 'i morti?" E macari oggi, ancora, si fa chistu pi farici sentiri a li picciriddi ca su' spiciali e farici capiri ca li cari murticeddi nun si scordanu di iddi !





Lu crisantemu è 'n ciuri ca spunta 'nta l'autunnu e propriu chistu assemi a la so biddizza lu fici addivintari lu ciuri d'amuri macari pi ricordari li morti. 'Nta tutti li parti d'Italia, è usanza purtari crisantemi 'nta li cimiteri pi nun scurdarisi di li trapassati. Facennu accussì arresta sempri vivu 'n curduni chi parenti ca nun su' cchiù cu nuautri. 'Nta la Sicilia, oltri a chistu, avi macari nautru sensu ca è chiddu d'addubbàri li tombi pi li cilibrizioni di lu dui di nuvèmmiru. Perciò 'nta la Sicilia, ô cuntrariu di l'autri paesi unni 'u crisantemu è 'ntisu comu 'n ciuri allegru, è vistu comu 'n ciuri di luttu e di rispettu pi chiddi ca sunnu scumparsi.



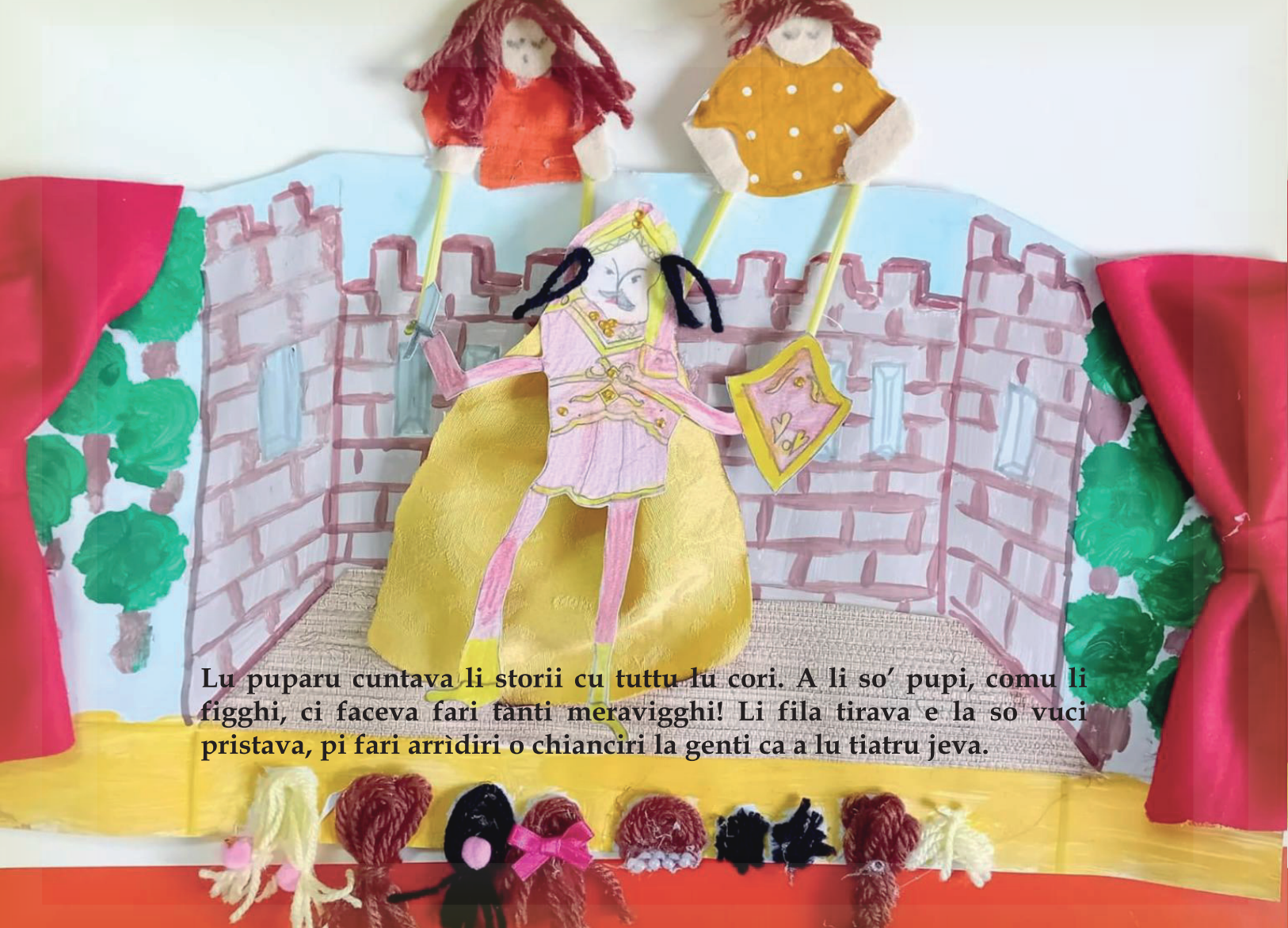
Cu lu pazzu nun si puteva jucari, ca l'acqua
giuvava sulu pi còciri e lavari...

«Si nesci la Marrabbecca vi pò manciari!».
Chistu dicevanu li matri a li picciriddi pi falli
scantàri!





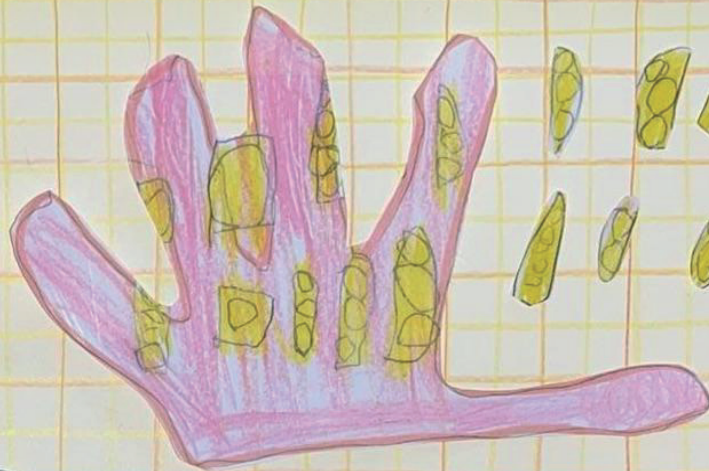
'Ntornu a la
conca
stavanu li
cummari e li
famigghi
pi cuntari li
storii di Giufà a
li picciriddi...
Pi prijari,
raccamari e
curtigghiari!
La cinniri cauda
li cosci quadiava
e li robbi supra
lu circu
asciugava.



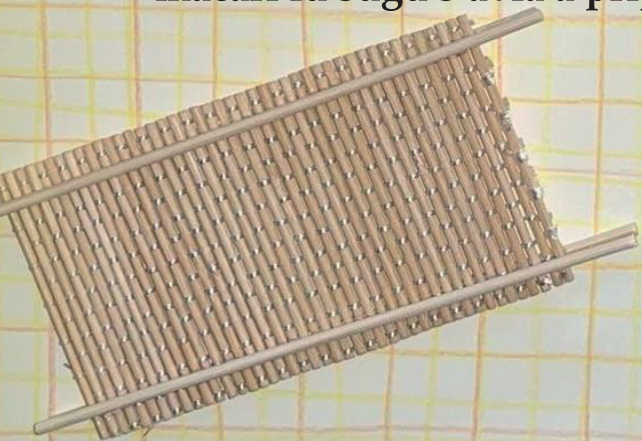
Lu puparu cuntava li storii cu tuttu lu cori. A li so' pupi, comu li figghi, ci faceva fari tanti meravigghi! Li fila tirava e la so vuci pristava, pi fari arridiri o chianciri la genti ca a lu tiatru jeva.

**Lu carrettu sicilianu
era chinu di li beni di lu chianu.
Di aranci e di lumìa,
ca, pi lu sciauru, cu si li mangia s'arricria!**



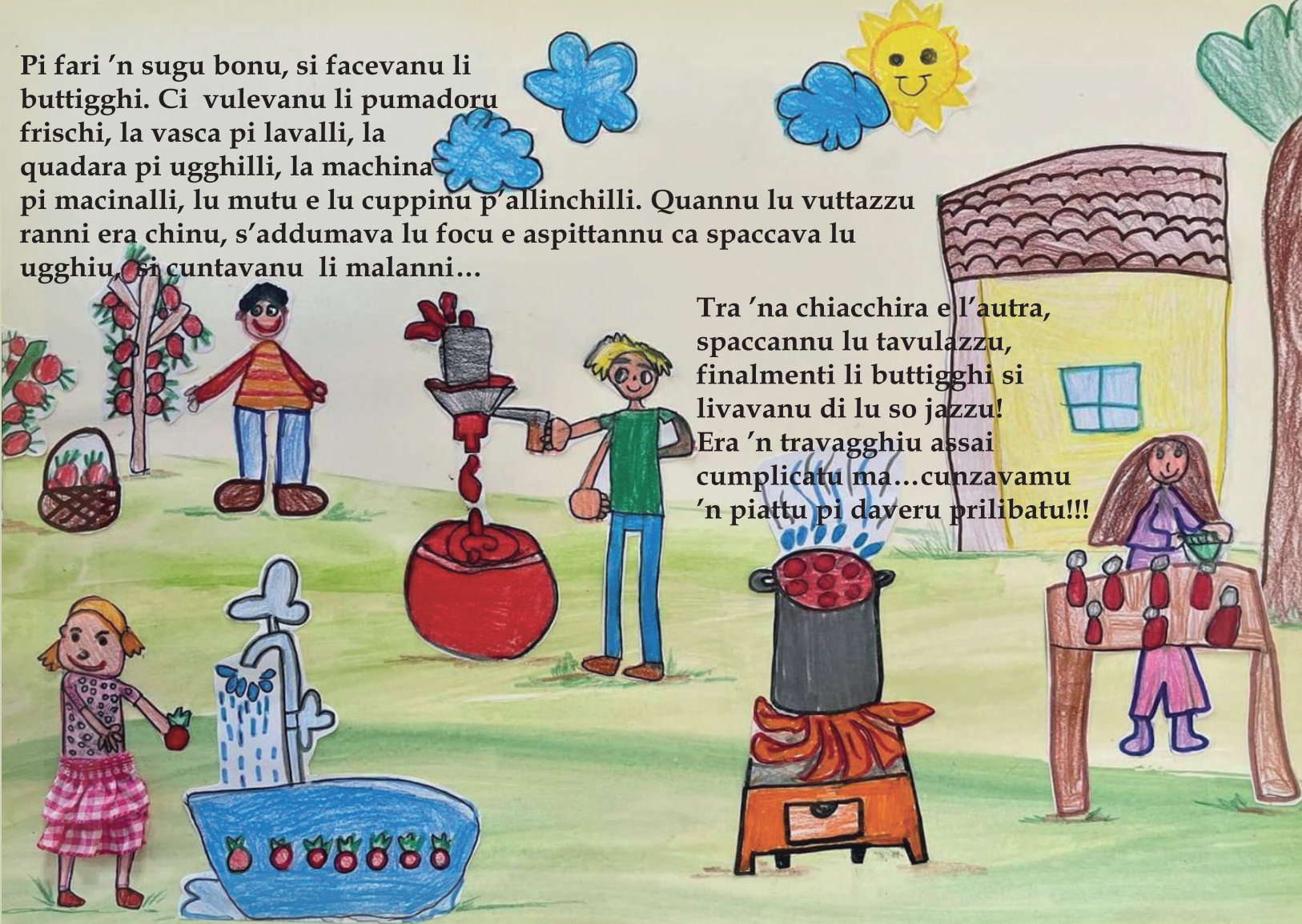


Pi fari li maccarruna chi n'aggiuvava? La maidda pi 'mpastari, li fusiddi pi stirari, lu musciaru pi ripusari e 'na bedda pignata pi còciri, ma... macari lu sugu s'avia a prepararari!



Pi fari 'n sugu bonu, si facevanu li
buttigghi. Ci vulevanu li pumadoru
frischi, la vasca pi lavalli, la
quadara pi ugghilli, la machina
pi macinalli, lu mutu e lu cuppinu p'allinchilli. Quannu lu vuttazzu
ranni era chinu, s'addumava lu focu e aspittannu ca spaccava lu
ugghiu, si cuntavanu li malanni...

Tra 'na chiacchira e l'autra,
spaccannu lu tavulazzu,
finalmenti li buttigghi si
livavanu di lu so jazzu!
Era 'n travagghiu assai
cumplicatu ma...cunzavamu
'n piattu pi daveru prilibatu!!!





PREGHIERA ALLA MADONNA

Madunnuzza
una sula siti
quantu tìtuli
c'aviti
quantu grazii
ca faciti
facitimminni
una a mia
quannu sona
l'Avi Maria.



**PREGHIERA A
SANT'ANTONIO DI
PADOVA
PER I SICILIANI
SANT'ANTUNINU**

**Sant'Antuninu miraculusu
lu mo sensu sta cunfusu
e cunfusu nun po' stari
Sant'Antuninu m'aviti
aiutari
m'aviti aiutari cu rosi e cu
sciuri
priàtici vui a lu nostru
Signuri!**

Finito di stampare nel mese di Giugno 2026

«I racconti dei nonni sono un legame prezioso tra le generazioni, fondamentali per trasmettere la memoria storica, le origini familiari e i valori più profondi. Essi nutrono l'identità dei nipoti, arricchiscono la crescita emotiva e culturale, e spesso offrono lezioni di resilienza basate su esperienze di vita vissuta. Queste narrazioni trasformano ricordi personali in autentici insegnamenti educativi e affettivi. Aiutano i nipoti a capire da dove provengono, costruendo il senso di appartenenza a una narrazione familiare più ampia. Attraverso le loro parole tramandano tradizioni, dialetti, usanze e sapori del passato, mantenendo viva la cultura locale.

I loro racconti, spesso segnati da sacrifici o da un'infanzia umile insegnano ai ragazzini a superare le difficoltà, offrendo un esempio di tenacia. Creano un legame affettivo forte e speciale tra generazioni diverse, basato sull'ascolto e la complicità: i nonni diventano così un vero “Patrimonio di Memoria”. Sono loro i custodi di ricordi che altrimenti andrebbero perduti, i silenziosi “archivisti dell'anima”».

